



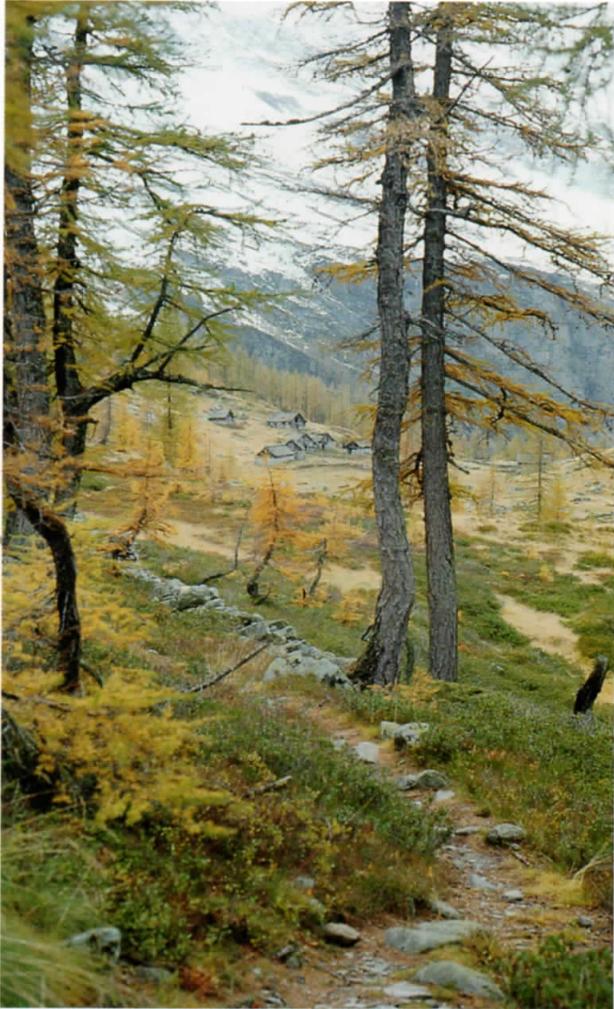
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di
GRAVELLONA TOCE



1948 - 1998

50° DI FONDAZIONE



Sentiero di montagna

Sentieri di montagna

*Solitari meandri
tra forre di castani,
abeti e faggi.*

*Bordi variopinti di
muschi ed erba,
fiori che spuntano tra
rocce informi.*

*Rallentano il battito del
cuore degli uomini,
invitano a guardare
orizzonti lontani
e piccoli esseri vicini.*

*Portano in vetta, verso
l'alto.*

Gianni Antoniotti

HANNO COLLABORATO

ALLA REDAZIONE : NUCCIA BENVENUTI VIOLINI
PAOLO CROSA LENZ
GIOVANNI GALLI

QUESTA PUBBLICAZIONE GODE DEL PATROCINIO E DEL CONTRIBUTO
DEL COMUNE DI GRAVELLONA TOCE

IMPIANTI FOTOLITO : SELEGRAPHIC
Via XX Settembre, 111 - GRAVELLONA TOCE (VB)

FINITO DI STAMPARE : APRILE 1998
TIPOGRAFIA : FOVANA & CACCIA S.R.L.
Via XX Settembre, 111 - GRAVELLONA TOCE (VB)

RILEGATO PRESSO : LEGATORIA M.B.M. S.N.C.
Via Alluvione, 7 - GRAVELLONA TOCE (VB)

FOTO DI COPERTINA: *Rifugio "Brusa Perona Renato" C.A.I. Gravelлона Toce -
Alpe Cortevocchio*

Le foto del libro sono di proprietà dei Soci del C.A.I. di Gravelлона Toce.

Riproduzione Vietata



CLUB ALPINO ITALIANO

**SEZIONE DI
GRAVELLONA TOCE**

**1948 - 1998
50° di fondazione**

SOMMARIO

- Saluti		
Il Sindaco di Gravellona Toce	pag.	7
Il Presidente in carica	“	9
Il Vice Presidente Generale Teresio Valsesia	“	10
- I past president ... ricordano	“	13
- Breve storia della sezione CAI di Gravellona Toce	pag.	21
La nascita	“	21
La sede	“	21
L'attività	“	22
Il rifugio	“	24
- Momenti storici in fotografia	“	28
- Traguardi raggiunti	“	32
- Note biografiche	“	33
- Attività sezionali	“	48
Testimonianze, esperienze, ricordi, passati e recenti	“	49
- Dal ventennale di sezione 1948-1968	pag.	76
- Da “Il monte Massone” n.u. per il quarantesimo 1948-1988	“	80
- Da una relazione del presidente sull'attività anno 1973	“	84
- Piccola antologia	pag.	86
La lanterna del rifugio	“	86
Recupero di ... un accendino	“	88
Un patriarca della montagna	“	89
La montagna dei Twergi	“	90
Montagna in sicurezza	“	92
Un gruppetto di nuovi giovani soci	“	93
... Parliamo anche di loro ...	“	94
- Chi ricorda vive	pag.	98
- Dall'archivio sezionale	pag.	100
Elenco componenti 1° consiglio sezionale	“	100
Elenco presidenti	“	100
Elenco componenti consiglio in carica	“	100
Le aquile d'oro	“	101
Elenco dei soci iscritti al 31.12.1997	“	104

Panorama di Gravellona Toce (VB)



IL SALUTO DEL SINDACO

Nella ricorrenza del 50° di fondazione della Sezione gravellonese del C.A.I. porgo un saluto sincero e caloroso.

Ai pionieri fondatori della sezione, a coloro che l'hanno diretta fino ai nostri giorni e continueranno a dirigerla, a tutti i soci che hanno costituito e costituiscono il patrimonio della Sezione, persone animate da importanti valori quali: dedizione, attaccamento, carica umana, ma soprattutto amore per la montagna, e che, con il loro contributo, hanno portato questo sodalizio alla sua crescita e al raggiungimento di questo importante traguardo, un vivo ringraziamento mio personale e dell'Amministrazione Comunale.

Mi é d'obbligo rivolgere un pensiero anche a chi non è più fisicamente tra noi.

Ai giovani, futuri eredi di questi valori e di questo immenso patrimonio, la testimonianza storica di questo libro, che ripercorre cinquant'anni di storia, sia loro di stimolo affinché collaborino per una continua e ininterrotta crescita del C.A.I. all'interno della nostra comunità.

Gravellona Toce, febbraio 1998

*Il Sindaco
Geom. Rino Porini*

I NOSTRI PRIMI CINQUANT'ANNI

1948-1998. Dieci ... venti ... trenta ... quaranta ... cinquant'anni !

Chi l'avrebbe mai immaginato? Ebbene si, la sezione del Club Alpino Italiano di Gravellona Toce è arrivata a questo gratificante traguardo ed è con grande soddisfazione e commozione che rivolgo a Voi tutti il mio cordiale saluto accompagnato da un vivo ringraziamento per coloro che hanno contribuito al miglioramento della sezione, con l'invito a continuare, sostenere, rafforzare il dialogo che finora ci ha uniti nella prospettiva di una realtà futura che, attingendo dall'esperienza passata, possa essere testimonianza tangibile di una proficua attività vitale sorretta dai valori più puri: un'amicizia sincera, comprensione reciproca, spirito di solidarietà, accomunati dall'unica grande passione per la montagna.

Cinquant'anni! Sul filo della memoria i ricordi indelebili, che il tempo non riesce a cancellare, riaffiorano, riemergono: l'emozione della prima volta che mi sono legato, i compagni di cordata, la conquista della vetta e nel silenzio, tra le nuvole, le voci degli amici che non sono più.

Cinquant'anni! Ancora momenti di vita sezionale: la crescita continua dei soci, il moltiplicarsi delle attività, il raggiungimento di importanti traguardi da parte di alcuni di noi, la ristrutturazione della sede, la realizzazione di un rifugio nostro, nato dopo vari progetti e lunghe fatiche sulle montagne di Ornavasso all'alpe Cortevocchio.

E nell'occasione di questo cinquantesimo ci è sembrato bello poter pubblicare per Voi cari soci e amici questo libro; piccolo e semplice, ma denso di significato, perché vuole essere testimonianza del passato e, nel medesimo tempo, incitamento a guardare avanti, alla conquista di nuove mete, tenendo presente che la montagna insegna, comunica: è cultura e poesia

*Il Presidente
Franco Mazzucchelli*

CLUB ALPINO ITALIANO

IL VICE PRESIDENTE GENERALE

Gravellona Toce salda il Cusio il Verbano e l'Ossola, i tre "cantoni" della "provincia azzurra". La circondano e la proteggono tre montagne: il Mottarone, con il suo versante cusiano verde-intenso, il più mite Mont'Orfano, tutto verbanese, e il Massone che invece è la prima montagna targata Ossola.

Giurisdizionalmente considerata come appartenente al Cusio, in realtà Gravellona è più vicina al Verbano ma è soprattutto il legittimo portale dell'Ossola quanto meno per il suo nome, o meglio per quel completamente del toponimo, "la Toce" (come si diceva giustamente un tempo) che evoca acque di origine glaciale tutt'altro che lontane.

Forse proprio queste stigmati orografiche hanno consolidato l'amore per la montagna in una cittadina che è solo a 200 metri sul livello del mare ma circondata da grandi muraglie della natura.

La nascita della Sezione del CAI, mezzo secolo fa, ha istituzionalizzato e "organizzato" questo sentimento irrobustendolo nella sua pratica, e attuando una costante opera di educazione alla fruizione della risorsa-montagna.

Cinquant'anni spesi bene. Più con i fatti che con le parole.

Come si diceva nel vecchio Piemonte, "men parlando e più facendo". Lo attesta la lunga e proficua attività svolta a tutto campo, nei diversi settori operativi che vedono impegnato il CAI.

Come per molti, il rifugio di Cortevocchio è stato anche per me una delle prime mete montanare. Il Massone (che allora si saliva a piedi da Ornavasso, ed era una bella scarpinata), costituiva quasi il battesimo obbligato per chi veniva dalla pianura. Una sorta di passaporto per i tremila e i quattromila dell'Ossola.

Il recupero e la manutenzione della rete sentieristica, l'organizzazione di escursioni e ascensioni, i corsi di formazione per i giovani, le tante occasioni per affinare la cultura della montagna. Ecco il grande spessore di attività che ha fruttificato. Dietro a questi risultati c'è la dedizione di tanti dirigenti, da quelli che hanno preso il timone nella prima ora fino agli attuali. Denominatore comune di tutti, il volontariato. Merce, ahimè, oggi sempre più rara e quindi più preziosa.

Non è certo un caso che la Sezione di Gravellona Toce abbia dato al CAI anche un Presidente generale, l'amico Giacomo Priotto, che ha arricchito la sua operosa e proficua esperienza proprio alla guida, per lunghi anni, della Sezione.

Nel CAI non si nasce generali, non c'è l'accademia per gli ufficiali. Si parte tutti dalla gavetta. Come la natura, nessuno nel CAI "facit saltus". Però per arrivare al vertice del Sodalizio bisogna essere foderati delle necessarie "qualità".

Giacomo Priotto ha portato in alto non solo il nome della sua Sezione ma anche il suo eccezionale impegno, le sue notevoli capacità, la sua ammirevole costanza. Soprattutto quel suo grande amore per il CAI che è essenzialmente amore per la montagna. Un amore inteso come servizio e nobilitato dal volontariato più puro anche, e soprattutto, da Presidente Generale.

Un grazie a lui, ma anche a tutti i dirigenti e ai soci per quanto hanno fatto in questi primi cinquant'anni di vita sezionale. E un augurio, non rituale, che analogo amore animi i dirigenti e i soci del futuro.

Teresio Valsesia

I PAST PRESIDENT ... RICORDANO

UNA SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO A GRAVELLONA TOCE

Non possiamo ricordare il cinquantenario della Sezione CAI di Gravellona Toce senza riepilogare l'attività della sottosezione, nata il 22/06/1945 in una cerimonia all'alpe Grandi con un gruppo di alpinisti ed appassionati di montagna.

Eravamo tutti giovani, ma sentivamo nel nostro spirito un profondo anelito nel salire il monte Massone (la montagna dei nostri padri), i ghiacciai delle nostre valli, il Pizzo Bianco, il ghiacciaio delle Locce, la cresta Signal.

Di fronte a tante bellezze, tanta armonia, tanta cura dei nostri vecchi di Omegna, quasi per impulso spontaneo nacque in noi il desiderio di far conoscere ad altre ed ad altri quello che noi abbiamo provato.

Si trattava, dunque, di trovare una sede; la trovammo per la generosità dei proprietari nella casa Garanzini. Da allora il consiglio, composto dal sottoscritto, dall'attivo segretario Giuseppe Realini, da Massimo Camona, Angelo Obertini, Ivo Spadacini, Roberto Marchionni, Luciano Rainoldi, si impegnò subito per arredare il locale. Vennero acquistati un grosso tavolo massiccio e le relative sedie fatti costruire ad Armeno.

Per avvicinare e riunire soci e simpatizzanti cominciammo la serie delle manifestazioni, delle veglie, delle rappresentazioni teatrali; sul palco non mancavano mai il camino e l'ambiente montano.

Era inoltre necessario far conoscere ed ammirare le montagne invernali, a tutte le altitudini, per tutte le possibilità fisiche e per tutte le tendenze dei nostri soci. Un aiuto lo avemmo dalle giovani socie che, con il loro animo gentile, sono state tra le interpreti migliori del nostro spirito.

In quel periodo fu anche acquistata, tramite il segretario Realini, una cinepresa usata che ci consentì di filmare e poi proiettare ai nostri soci le varie gite e le manifestazioni.

Seguirono le elezioni di altri consigli, fino alla richiesta, formulata alla Sede Centrale del CAI, di costituirci in sezione autonoma.

Il 5 luglio 1948, all'alpe Quaggione, si inaugurò il vessillo della nuova sezione di Gravellona Toce; madrina la Signora Sandra Rolla, moglie

dell'incomparabile socio Guido Rolla. Il gagliardetto fu offerto dalla nostra sezione madre di Omegna. Grazie amici !

Così dal nostro paese e da quelli vicini si riunirono tanti giovani, tanti amici che dopo la guerra avevano duramente ripreso la vita di lavoro in una atmosfera pacifica. Anche in questo la montagna ci aveva aiutati. Capivo che le salite sulle montagne con gli sci in spalla avevano creato legami sinceri e vivi. Una commozione immensa mi prese al ricordo di tutti gli amici che non erano più tra noi.

Dopo qualche anno venne organizzata una gara di regolarità dedicata al nostro amico "Ermes Camona", che contribuì a rinsaldare i legami tra vecchi e nuovi soci.

Il Consiglio Direttivo, che intanto aveva inserito nuove leve come il segretario Giacomo Priotto e il Franco Mazzucchelli, si diversificò in varie branche di attività. Pensai che bisognava intensificare, oltre alle gite, le gare di sci: così si organizzò, dalla valle della Bocchetta del Massone fino alla fontana di S. Giulio, una discesa libera. Nonostante qualche polemica per i rischi legati al dislivello, la gara ebbe un grande successo di partecipazione e fece conoscere la zona a quasi tutte le sezioni.

Da tutti i nostri incontri poi sorse la necessità di avere un rifugio in quota. Durante le mie escursioni avevo notato diverse baite; a Cortevocchio trovai quello che faceva per noi: una casera ancora integra e un rustico bruciato durante la guerra partigiana. Con il segretario Priotto fu trattato l'acquisto dagli eredi Oliva per un importo di £. 50.000.

Il calore e l'entusiasmo con i quali prospettammo le nostre iniziative furono più apprezzati che la cifra di compravendita. Da quel momento fu una vera e propria esplosione di partecipazione attorno a questo rifugio, che migliorò nei soci e in tutti la simpatia verso il nostro sodalizio.

Fu anche un nuovo inizio delle prime cambiali per la gestione, alla quale collaborarono tanti soci per far quadrare i bilanci che, in verità, erano sproporzionati al nostro entusiasmo di giovani.

Dopo queste brevi note, che non esauriscono certo le vicende di quegli anni, spero che i presidenti: Lanza, Priotto e Mazzucchelli ci parlino ancora di questa magnifica avventura, ed in particolare degli amici che intensamente hanno lavorato, sofferto e gioito per la Sezione del Club Alpino Italiano di Gravellona Toce che abbiamo scoperto da giovani.

Personalmente li ringrazio e abbraccio tutti!

Gianni Antoniotti
Presidente fondatore

ROBA DA MATTI, CHE CORAGGIO

Alla fine del '52 nelle casse della nostra sezione c'erano 125.000 lire. Troppo poche per pensare di almeno mettere il tetto al rudere, anche con muri assai ben conservati, che avevamo acquistato accanto al nostro primo vecchio rifugio.

Bisognava "far soldi"! Scartata l'idea di elemosinare a destra o a sinistra si decide di organizzare il veglione di capodanno con matiné e serata successiva.

Ci accordiamo con la locale sezione dei Cacciatori e partiamo per Milano. Ah Ivo che cosa abbiamo fatto! Forse avevamo in tasca solo i soldi per il viaggio di ritorno, ma abbiamo preso l'impegno per la "modica" cifra di ben 320.000 (trecentoventimila) lire di allora, più le spese di viaggio e alloggio all'albergo S. Antonio della Signora Luisa e dei Cerrato.

Con l'aiuto dei Cacciatori, coi quali avremmo diviso oneri ed utili, abbiamo affittato il locale cinema, l'abbiamo decorato ed arredato come meglio abbiamo potuto per ricevere la più nota orchestra dell'epoca, quella di Bruno Canfora! Mai visto, allora, nella zona una cosa simile!

Chi lo ricorda sa che tale orchestra ha imperato per anni a Sanremo. Il maestro Canfora è stato uno dei più grandi orchestrali di questi anni. Ancora oggi dirige e compone pezzi di successo. Contavamo, per la sua notorietà, di racimolare un fracco di soldi. Mai si era vista nella zona un'orchestra di tale rinomanza ... e a che prezzo!

Ma ...tanto fu! Proprio la sera di San Silvestro, quando tutto era pronto, verso le 16 inizia a nevicare. Non una nevicata della mutua, ma a larghe falde, tanto che alle 21 ce n'era giù ben oltre 20 cm.! Le auto private allora erano alquanto rare, solo qualcuno aveva già la Vespa o la Lambretta. Le corriere - quelle a tre assi, residuati di Milano - bloccavano la strada sulla salita di Santa Maria. Un disastro! Il povero Gino Manin che vendeva i biglietti, ed il povero Nando Scattolin che li strappava sudavano freddo. E noi pure!

Fortunatamente si è poi messo a piovere dissolvendo in parte la neve, e con il matinée e la serata abbiamo recuperato un pochino. Il deficit fu allora di 100.000 lire che, diviso in due coi Cacciatori, si ridusse a 50.000 lire. Nelle nostre casse rimasero così solo 75.000 lire. Allora coraggio: al mese di giugno avevamo messo il tetto e quindi inaugurazione. L'incasso della giornata inaugurale ci ha permesso di pagare le lamiere al buon Bontempi nonché Giuseppe.

Grazie alla gestione in proprio, per il Ferragosto avevamo reso agibile il primo sottotetto. Era persino commovente vedere lo zelo e l'attaccamento di tutti se pensate che da una stufa di ghisa eravamo capaci di tirare fuori

oltre 100 pastasciutte. Il Dino scodellava la pasta (ultra stracotta: avevamo cominciato alle sei del mattino), il Giacomo metteva il sugo (buono!) la Lalla, allora ancora fidanzata del Giacomo, aggiungeva il formaggio e tutti gli altri servivano; e gli ospiti mangiavano anche se - come mi ha fatto notare il buon Carlin Lavelli a distanza di oltre quarant'anni - tutti erano concordi che si trattava di trangugiare la più abominevole spaghetтата della loro vita.

Inconvenienti mai più ripetutisi con l'avvento dell'impareggiabile Achille, emerito chef di tanti succulenti banchetti.

Grazie a tanti di Voi il nostro rifugetto ha fatto dei progressi enormi e per anni è stato il nostro punto di riferimento. Anche Voi giovani vogliategli bene, non solo per riconoscere i nostri sforzi passati ma anche perché l'escursionismo predispone all'alpinismo.

Parafrasando un detto di Guido Rey che era riportato sulla mia prima tessera del C.A.I., si ricordi che:

“La montagna è fatta per tutti: non solo per chi cerca il riposo nella quiete, ma anche per chi nella fatica cerca un riposo più forte”.

Dino Lanza
Presidente Sezionale 1952 - 1956



Con i "quattro" presidenti

CINQUANT'ANNI DI CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 1948: nasce la Sezione di Gravellona Toce del Club Alpino Italiano. In quella radiosa giornata all'Alpe Quaggione posso ricordare, con soddisfazione, che "c'ero anch'io", tra i fondatori, giovane socio, da pochi mesi e per effetto di una appassionata azione di coinvolgimento dell'amico Gianni Antoniotti, di questo grande C.A.I., cui avrei dedicato, in montagna ed in piano, tanto del mio tempo, libero e non, nel cinquantennio a venire.

Sembra ieri e invece è trascorso mezzo secolo: dalla rilettura dei vecchi numeri unici, ricordo delle tappe man mano raggiunte e dei numeri del nostro notiziario "Il Monte Massone" (che usciva quando ci ricordavamo ed il ciclostile non faceva le bizze), fluisce un mare di ricordi, gioiosi o tristi, ma sempre sereni ... e "l'annegar m'è dolce in questo mare"!

Non è certo facile scegliere quanto di più significativo, per condensare in poco spazio la molteplice attività di questi lunghi anni, specialmente per il periodo 1956 - 1980 in cui ho avuto l'onore di presiedere la Sezione, con la collaborazione piena e concorde di tanti cari amici.

Una cosa va comunque sottolineata, al di là dell'importanza dei risultati raggiunti: l'unità di intenti, la voglia di montagna, l'impegno ad operare per la Sezione, in piena concordia e fraterna solidarietà, con semplicità e senza vuote polemiche od inutili personalismi, tutti sempre pronti a dare, mai neppur pensando di ricevere.

Abbiamo fatto tanta montagna insieme, a livello di alto escursionismo, con qualche puntata di buon alpinismo, inizialmente in piccolo gruppo, man mano aumentato con l'apporto dei più giovani.

A partire dalla prima salita alla Capanna "Regina Margherita", organizzata, per ragioni di economia di spesa, con gli amici del C.A.I. Baveno (dando origine, allora inconsapevole, a quella libera associazione in amicizia tra le Sezioni della nostra zona che sarà la Est Monte Rosa ...), passando alla Nord del Tagliaferro, per arrivare alla salita corale del Consiglio Direttivo al Colle delle Locce.

Intanto i giovanissimi dei primi anni crescevano, innalzando, con la loro attività, il livello della capacità alpinistica sezionale: un esempio, tra i tanti, Alberto Paleari, poi ottima Guida Alpina, con i suoi exploits al Crampiole in Devero ed alla Pala di Gondo.

Abbiamo fatto tanto sci-alpinismo, con gioia e passione che, fortunatamente, ancor oggi perdura in molti di noi: la Val Formazza e la zona del Sempione sono state, per mezzo secolo, le nostre palestre stupende, donandoci giornate, esperienze e sensazioni indimenticabili.

Tutta questa attività ha poi proliferato, in Sezione, portando alla creazione dei corsi ed alle altre iniziative connesse, nell'intento di portare altri soci, soprattutto giovani, al godimento corretto del bene "montagna". Molto tempo libero di tanti di noi è stato dedicato al Rifugio a Cortevocchio, che ha rappresentato per anni l'obiettivo principale della Sezione, divenendone immagine e bandiera.

E' stato tempo ben speso ed il Rifugio, insieme alla bella Sede Sociale costituiscono oggi il segno concreto e positivo del mezzo secolo della Sezione.

Tra i tanti, il pensiero corre, commosso, a chi ha ben operato per il rifugio ed è purtroppo "andato avanti": a Edoardo Bello, Gino Morandi, Cecco Galli, ad Achille Masotti, per tanti anni prezioso custode e gestore. Ed un pensiero grato per il presente ed augurale per il futuro, a Franco, Gino ed Iginio che seguono con particolare impegno la vita del rifugio.

Con i lavori del nostro rifugio ed affrontandone i problemi gestionali mi sono fatto una preziosa esperienza personale che, ampliata, mi ha portato ad operare nel campo dei rifugi in ambito regionale e nazionale, sino alla ricostruzione "del rifugio più alto d'Europa" ed, ancor oggi, allo studio dell'ampia problematica connessa, nazionale ed estera.

Ancora mi par giusto ricordare la partecipazione della nostra Sezione alla creazione del gruppo intersezionale Est Monte Rosa.

Abbiamo creduto, negli anni lontani, nella opportunità di stringere accordi con le sezioni vicine, pur nella piena libera autonomia di ciascuna, non solo per meglio affrontare i problemi economici, allora molto sentiti, per realizzare manifestazioni di rilievo, ma anche per estendere quel sentimento di solidale amicizia che è alla base del volontariato del C.A.I.

E' stata un'iniziativa che ha avuto risonanza nazionale, nel Sodalizio, presa poi ad esempio da molte altre sezioni consorelle.

Dai lontani anni '50 l'"Est Monte Rosa" ha dato molti frutti, tra cui mi piace ricordare la celebrazione congiunta del 100° del C.A.I. nel 1963, l'organizzazione del Congresso Nazionale a Stresa nel 1967 (con la presenza attiva nel comitato organizzatore, oltre che mia, del nostro fondatore Gianni Antoniotti, già allora "ceduto in prestito" alla consorella di Stresa ...), la realizzazione del Rallye di sci-alpinismo internazionale C.A.I./C.A.F. in Formazza nel 1971.

Dalle Est Monte Rosa nasceva la Scuola di sci alpinismo, poi nazionale e dedicata a Massimo Lagostina, già presidente della Sezione di Omegna e consigliere centrale, ma, soprattutto, grande amico della nostra Sezione, cui fornì aiuto concreto in qualche momento di particolare difficoltà.

La nostra Sezione venne rappresentata, negli anni '70, da me solo e poi con Franco Mazzucchelli e Sergio Broglio, nelle due "spedizioni" sci alpinistiche al Demavend in Persia ed al Kebne-Kaise in Svezia, che hanno lasciato in noi un ricordo vivo di simpatia e di bella avventura vissuta insieme, tra amici veri.

Poi, gradualmente, sono aumentati per me i compiti nel C.A.I., in ambito nazionale, facendomi diminuire il tempo disponibile e l'attenzione necessaria per la nostra Sezione, sino all'elezione al vertice del Sodalizio, nel 1980.

Rinnovo qui il mio grazie sincero ai più diretti collaboratori negli ultimi anni '70, Franco, Gino e Giovanni, per l'aiuto determinante nella conduzione della Sezione che poi, con la guida di Franco Mazzucchelli, ha proseguito più che bene e serenamente, sino al felice traguardo odierno.

Gli impegni al vertice del Sodalizio, ancor oggi perduranti, pur in forma diversa e certo meno ufficiale, mi hanno impedito la continuità di apporto diretto e la presenza fisica assidua nell'attività sezionale.

Ciò malgrado non è venuto meno il mio attaccamento, dimostrato ogni volta possibile, mentre le occasioni di andare in montagna, purtroppo in diminuzione con il passar degli anni, sono state colte quasi sempre con la valida e sincera compagnia di Franco ... come del resto è avvenuto dal lontano 1948!

Ai Soci della Sezione, a tutti ma specialmente a quelli delle nuove generazioni che sono succedute alla nostra, a quelli che operano validamente per la Sezione, con una gradita e simpatica presenza femminile, porgo il grato riconoscimento per il traguardo raggiunto e l'augurio più cordiale per le nuove frontiere dell'oltre 2000.

La Sezione di Gravellona Toce è parte integrante, viva e vitale, di quella splendida realtà che è il Club Alpino Italiano e che rimarrà tale, malgrado inevitabili errori o difetti umani o vicissitudini temporanee, sinchè saranno sentiti, rispettati e vissuti gli ideali di passione per la montagna, libertà, volontarismo, altruismo e solidale amicizia, che da sempre ne costituiscono l'essenza.

I nostri padri fondatori ci hanno trasmesso questi ideali e noi abbiamo cercato di passarli, a nostra volta, ai giovani, nella speranza, che vuol essere commossa certezza, abbiano a brillare per sempre.

Giacomo Priotto
Presidente Sezionale 1956 - 1980
Past Presidente Generale

BREVE STORIA DELLA SEZIONE

LA NASCITA

E' ora di lasciare il latte e di bere il vino, dato che siete figli dei vecchi alpini"; così disse un nostro anziano! Sensibili a tale affermazione, dopo l'apprendistato quale sottosezione del CAI di Omegna, ci costituimmo in sezione autonoma con la presidenza di Gianni Antoniotti e relativa inaugurazione nel giugno del 1948 all'alpe Quaggione, con benedizione del gagliardetto ancora oggi appeso in sede.



Giugno 1948 - Cerimonia inaugurale

I 79 soci iniziali sono gradualmente aumentati a 240 nell'anno 1966 ed a 457 nel 1997: l'auspicio nostro è che il 50° di fondazione ci porti alla faticosa soglia dei 500!

LA SEDE

Uno dei primi problemi della nuova sezione era il reperimento di una sede che permettesse di riunirsi per promuovere una comune azione tendente a far conoscere ed ammirare la montagna in tutte le sue vesti estive ed invernali, a tutte le altitudini, per le possibilità di tutti.

La prima sede, grazie alla generosità della famiglia proprietaria, fu reperita nella casa Garanzini, all'inizio di corso Roma; poi ci trasferimmo

in una saletta del Bar Sport di corso Milano; nuovo trasferimento in corso Roma nello stabile del geometra Crosa Lenz, indi al Bar Moderno in Corso Sempione. Dopo lungo peregrinare, dal giugno 1965 la sezione ha finalmente la sua prima vera “sede sociale”, a Pedemonte in un cascinale, grazie alla generosa ospitalità dell’allora vice presidente Gino Morandi.

Nel corso degli anni la semplice stalla ha subito notevoli mutamenti ed è stata trasformata in un accogliente rustico a due piani; sala ritrovo e cucinino al piano terreno, sala consiglio, segreteria, ripostiglio e servizi igienici al primo piano.



La sede di via Pedolazzi 157

Tutto questo grazie, oltre che al volontariato, alla disponibilità della famiglia Brusa che ha reso possibile con un generosissimo prestito, ancora oggi non totalmente richiesto in restituzione, la realizzazione dei più recenti lavori di ampliamento e sistemazione. Per tale immobile, da parecchi anni diventato di proprietà delle sorelle Pattoni, non è mai stato corrisposto nessun affitto, ma in cambio delle varie ristrutturazioni ci è stato concesso l’usufrutto con scadenza nell’anno 2008; siamo fiduciosi di poterlo in futuro prorogare.

L’ATTIVITA’

L’iniziale attività sezionale realizzò, in pratica, il desiderio di gran parte dei soci di praticare la montagna, tutti insieme, in cordiale approfondimento di simpatia.

Così alle gite sciistiche al Mottarone, a Campello Monti, al Quaggione ed in Minarola si alternano le escursioni estive nelle nostre splendide valli, le salite alpinistiche per i più provetti e le prime giornate di sci alpinismo.

Venne costituita una corale denominata coro "Monterosa" diretta dal maestro Peppino De Antoni che ebbe riconoscimenti in varie zone della Provincia; si diede ampia collaborazione, accogliendolo con entusiasmo, alla formazione del "Gruppo Arche - Speleologico C.A.I.", sorto come Associazione di studiosi, interessati ai problemi dell'Archeologia e della Speleologia, sotto la guida di Felice Pattaroni; venne infine appoggiata la creazione della stazione del Soccorso Alpino di Ornavasso, nell'ambito di quella "Decima Delegazione Ossola" che fu tra le prime in Italia.

Poi, con la realizzazione graduale del rifugio all'Alpe Cortevocchio, molte iniziative ebbero, per anni, la propria base funzionale al rifugio stesso: dalle gare sociali di sci, con le appendici della "Lui e Lei" a coppie e della "Anta" (riservata a chi man mano raggiungeva la faticosa soglia dei quarant'anni ...), alla gara di marcia alpina per la coppa "Carlo Cella" (da Gravellona, al Monte Cerano, al Monte Massone ed arrivo a Cortevocchio) ed alla gara di sci alpinismo a squadre per il Trofeo "M. Lagostina", organizzato in collaborazione con la sezione di Omegna.

Nel contempo iniziano le attività, singole od a gruppi, di diversi giovani in campo alpinistico, che raggiungono in breve tempo notevoli risultati, mentre con il passare degli anni, in ogni settore la vita sociale si potenzia e si amplia sino ad assumere un aspetto ben strutturato in ogni ramo.

A corsi si aggiungono corsi: di ginnastica presciistica, di sci di discesa, di fondo, di alpinismo, di arrampicata su ghiaccio, accompagnate da riunioni sezionali e intersezionali, serate di proiezioni, collegamenti operativi con le altre sezioni consorelle, attenzione per i giovani, anche in ambito scolastico, ritrovi annuali con la cena augurale di fine anno.



Dicembre 1956 - Il Coro Monterosa al cinema Liberazione

IL RIFUGIO

Per completare il quadro delle attività della nostra sezione una cosa mancava: la costruzione di un rifugio per ospitare gli amici che tante volte ci avevano accolti, per creare qualcosa di vivo, di duraturo per noi e per gli altri.

Il monte Massone era la nostra montagna per antonomasia, e già da qualche anno si saliva tutte le primavere in questa zona magnifica, ma per nulla attrezzata, per organizzare le nostre gare di sci intersezionali, adattandoci a pernottamenti in fatiscenti baite private.

Già dagli albori della nuova sezione era balenato il sogno di un rifugio nostro che potesse diventare la base, il vincolo indistruttibile, il fulcro della vita della sezione. L'idea di ben pochi all'inizio divenne l'idea di molti e dopo un orientamento verso l'alpe Cortemezzo per un affitto della baita Belloli, si iniziarono le trattative con gli eredi Oliva per l'acquisto di una baita all'Alpe Cortevocchio: la trattativa venne conclusa da Gianni Antionotti, allora presidente, con la collaborazione di Giacomo Priotto, allora da poco segretario, con l'affannosa raccolta della somma necessaria di £. 50.000, enorme per le possibilità ben modeste della cassa sociale dell'epoca.

Da questo momento ci si mise all'opera, ognuno nel campo o nella materia a lui più consona, tutti uniti però dal desiderio di fare, di strafare, di muoversi anche a costo di sbagliare, animati soprattutto da tanto, tantissimo entusiasmo.



Riunioni tempestose, piccole battaglie, ricerca di fondi, acquisto di materiali, escogitazioni per tacitare i creditori, tanto e tanto volontariato occuparono il nostro tempo libero per la realizzazione del nostro sogno e in capo a due mesi, il 12 novembre 1950, il rifugio CAI denominato "L. Oliva", come da volontà contrattuale da parte dei cedenti eredi, era una piccola splendida realtà.

1950 - Alpe Cortevocchio - Il primo rifugio

Non era gran cosa: una baita a due piani di cui un vano a pian terreno adibito a cucina e soggiorno ed un vano al primo piano adibito a dormitorio con circa una ventina di posti letto, riscaldamento con due stufe a legna, illuminazione con lampade ad acetilene, petrolio, liquigas; il tutto arredato modestamente, ma con un senso di familiarità e di comodità che faceva del rifugio un luogo accogliente per tutti coloro che amavano la vita di montagna in tutti i suoi piccoli intensi aspetti. Ci sembra giusto menzionare il primo contratto d'affitto stipulato con l'ornavassese Giuseppe Vinsani che, prefissato un incasso previsto di £. 100.000 nel periodo da lui gestito, si impegnava a versare alla sezione il 27% sull'introito suddetto.

Dopo di lui il rifugio è stato gestito ininterrottamente, e per 36 anni, dall'Achille Masotti di Ornavasso, il "Chille" (inizialmente e per un periodo di tempo limitato assieme all'Edo Bello), che con il Cecco Galli ed il Gino Morandi, suoi amici e collaboratori, formò un trio intramontabile.



Il "trio" del Rifugio: Cecco, Achille, Gino

Con il passare del tempo tanti altri soci, giovani e meno giovani, si prodigarono con notevoli sacrifici e sforzo unanime fino all'invidiabile traguardo odierno, attraverso grosse tappe quali: la ricostruzione della seconda baita, l'innalzamento di un piano, dotazione di acquedotto valido e indipendente (su progetto di Priotto, che ottenne il finanziamento dell'Ente Forestale) a servizio dell'intero alpeggio, collegamento tra le due baite con costruzione di due nuove cucine al piano terra, ampliamento con raddoppio del salone da pranzo al primo piano, creazione di nuove camerette al secondo piano, rifacimento del tetto, miglioramento nelle attrezzature interne, nuovo acquedotto consorziale con incanalamento dell'acqua sorgiva di S. Giulio, installazione del telefono, di pannelli solari e per finire una caratteristica staccionata.

Resta sempre però qualcosa da fare, ma ciò è un bene per la vita della sezione, perché il rifugio deve restare anche per il futuro il pilastro, il punto di

richiamo e di raccolta per tutti i soci e gli amici, in memoria di quelli che tanto si sono prodigati e che ora, purtroppo, non sono più, come l'amico Renato Brusa Perona alla cui memoria il nostro rifugio è stato in tempi recenti dedicato.



L'attuale rifugio con la neve

Alla fine di quest'ampia carrellata e in occasione di questo cinquantenario, riteniamo bello guardare avanti e per far questo occorre pensare principalmente ai giovani che sono di vitale importanza per la sezione: li invitiamo a continuare, migliorare ciò che è stato fatto, in comune sforzo, per raggiungere in futuro il migliore traguardo.

La redazione

BREVE STORIA DELLA SEZIONE



1948 - I dirigenti
fondatori

1948 - Benedizione
gagliardetto all'alpe
Quaggione



1950 - Il rifugio all'atto dell'acquisto

 **Club Alpino Italiano**
 Sezione di GRAVELLONA TOCE

Domenica 12 Novembre 1950
INAUGURAZIONE
 DEL
NUOVO RIFUGIO
CAI GRAVELLONA
 "LUIGI OLIVA"
 all' **ALPE CORTEVECCHIO**
 (M. Massone - m. 1652)

APERTO - ESTATE : dal 1° Giugno al 30 Settembre
 - INVERNO : tutti i giorni festivi
 (20 - 25 POSTI A DOMANDA)

PROGRAMMA: ore 10 - Arrivo delle varie comitive all'Alpe
 ore 11 - S. Messa inaugurale e benedizione del Rifugio.

Il Rifugio si trova a circa tre ore da Gressan, via Boiden, per comoda marcia.

Novembre 1950 - Manifesto inaugurazione 1° rifugio



*Giugno 1953 - Inaugurazione
2° rifugio rifatto*



Giugno 1958 - Festeggiamenti del decennale



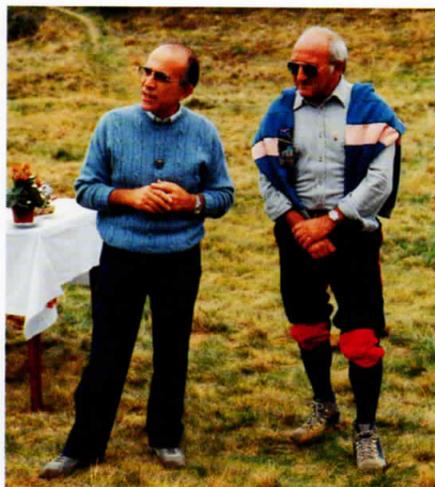
*Ottobre 1968
Celebrazione
del ventennale
a Cortevocchio*



*Dicembre 1972
Consegna aquile
d'oro - 25° di
fondazione*



*Ottobre 1988 - Celebrazione del
40° a Cortevocchio*



*Il Presidente Generale Bramanti
per il quarantesimo*

*Dicembre 1994
Inaugurazione sede
sociale ristrutturata*



TRAGUARDI RAGGIUNTI

Cinquant'anni di incontri, di attività, di impegno, di sacrifici, ma anche raggiungimento di gratificanti traguardi.

Infatti la nostra sezione annovera tra i suoi soci persone che hanno rivestito importanti cariche a livello nazionale (Presidenza Generale del Club Alpino Italiano) o che hanno ottenuto importanti riconoscimenti nell'ambito alpinistico; giovani negli anni sessanta, ricchi di progetti, di aspettative, d'entusiasmo, ora quarantenni e ... più con un bagaglio di esperienze di notevolissimo livello tecnico.

Pensiamo che il loro augurio più sincero per i nuovi giovani del CAI in questo 1998 sia il prosieguo nella realizzazione di obiettivi alpinistici a livelli sempre più elevati, per poter garantire una buona rinnovata continuità nelle attività della nostra sezione negli anni futuri.

Giacomo Priotto - Presidente Generale del CAI dal 1980 al 1986

Alberto Paleari - Guida Alpina dal 1977

Mauro Rossi - Guida Alpina dal 1983

Guido Mazzucchelli - Istruttore Nazionale sci alpinismo dal 1981

Giancarlo Zucchi - Istruttore Nazionale sci alpinismo dal 1985

Bruno Migliorati - Istruttore Regionale sci alpinismo dal 1982

Silvia Anchisi - Istruttore Regionale escursionismo giovanile dal 1995

La redazione

NOTE BIOGRAFICHE

Guida Alpina Alberto Paleari.

Alberto Paleari, nato a Gravellona Toce il 15.12.1949, diventa aspirante guida alpina a Cortina nel 1974, guida effettiva a Macugnaga nel 1977.

I suoi primi istruttori furono Carlo Carmagnola del CAI di Omegna che, durante una gita sci alpinistica in Valtournanche, viene travolto da un'enorme slavina nel 1984 e Dario Cò di Casale Corte Cerro.

Guida alpina di professione, opera anche nel campo letterario. Oltre che libri di montagna ha pubblicato tre romanzi: il viaggio del viaggio di Oreste P... , Kerguelen , La casa della contessa.

CI SFIORAVA IL SOFFIO DELLE VALANGHE

Il primo campeggio sezionale del Cai di Gravellona si fece nel 1969 in Valle Formazza; organizzatori e trascinatori fummo Renato Bavagnoli, Alberto Chiesa ed io, allora ventenni. I partecipanti furono una dozzina, vado a memoria: la famiglia Sardano al completo, ma senza la signora Vitaliana che verrà l'anno seguente in Calanques, Anna la sorella di Alberto, mia sorella Anna, l'Antonio Frattini e l'Adriano Torelli (come dire il diavolo e l'acqua santa perché democristiano il primo e comunista il secondo), l'Ugo Wylach, Moscattini, forse Giorgio il cugino bergamasco dei Chiesa, ma forse confondo con altri campeggi. Forse c'era qualcun altro ma non ricordo; mi scuso se ho dimenticato qualcuno, o se ho messo qualcuno che non c'era.

Le tende le aveva comprate il Cai, belle tende canadesi di marca francese, le portò su mio padre con il camion, insieme alle damigiane di vino che vendevamo a quelli dell'Operazione Mato Grosso per il loro rifugio ai Sabbioni. Quelli dell'Operazione Mato Grosso sono missionari che aiutano i popoli del cono sud dell'America. L'anno scorso hanno avuto l'idea peregrina di costruire un rifugio in Perù, nella Cordillera Bianca; peregrina solo per me e per un altro paio di alpinisti miei amici che hanno protestato sullo "Scarpone". Quelli sono posti dove, per me, non si devono costruire rifugi. Che mio padre gli vendesse il vino non lo

ricordavo più. Fa niente; quelli restano, per me, posti dove non si devono costruire rifugi.

Piantammo le tende a Riale, in riva al Toce, e comincio a piovere.



1969 - Primo campeggio sezionale a Riale in Val Formazza

Non ricordo come funzionava la cucina, forse non funzionava. Però ricordo le trote che pescava Adriano tutti i giorni nel lago Kastel. Come ci andavamo al lago Kastel? Ah si! Con la mia cinquecento giardinetta, saltando giù dai tornanti dalla strada sterrata perché Alberto e io avevamo visto un film giovanile del grande Skolimowsky: “ il vergine”. Il protagonista era quel nevrotico simpatico trouffautiano di Jan Pierre Léaud alle prese con una Porsche e il suo primo amore.

Le nostre imprese alpinistiche furono il Kastelhorn e l’Hosandhorn.

Si parlava sempre di politica.

Un pomeriggio facendo judo, Renato rompe un braccio ad Anna Chiesa. Che era rotto lo sapemmo il giorno dopo, perché aveva la febbre; la portò all’ospedale di Pallanza, dal Galimberti. Allora ad aggiustare le ossa si andava a Pallanza dal Galimberti come oggi si va a Domo dal Guarducci. La operarono ed ha ancora adesso un chiodo nel gomito.

Ricordo i mazzi di rose rosse che Renato le portava all’ospedale.

Alla sera accendevamo il fuoco e si parlava di politica. Eravamo tutti di sinistra, anche Antonio, il democristiano, era un democristiano di

sinistra. Litigavamo come dei matti perché di sinistra ce n'era un'infinità e allora erano sinistre litigiosissime, come oggi d'altra parte.

Adriano conosceva per nome tutti i carri armati dell'armata rossa.

Mi sa che di tutti quelli che c'erano al campeggio oggi di sinistra siamo rimasti due o tre.

Pioveva sempre; i figli Sardano presero il mal di gola e la febbre.

Renzo Sardano, il padre, aveva diciotto anni più di noi. Quando l'avevo conosciuto, a Macugnaga, io avevo diciotto anni e lui il doppio. Era un neofita dell'alpinismo, e io penso anche della vita, per una sua ingenuità e purezza, che non l'ha mai abbandonato, anche ora che si è costruito una fortuna, col lavoro, con le sue forze, partendo dal niente. Ci seguiva come un bambino. Quello che dicevamo Renato ed io era vangelo. Credeva che fossimo grandi alpinisti. Con noi ha corso rischi incredibili, soprattutto con me quando facevamo scialpinismo e ci sfiorava il soffio delle valanghe.

Eravamo tutti molto giovani e inseguivamo l'amore che fugge. Non è la vita che fugge. E' l'amore.

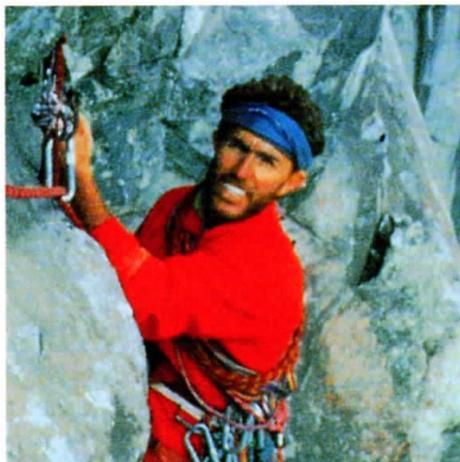
Alberto Paleari



1969 - Alberto, Antonio e Adriano al lago dei Sabbioni

Guida Alpina Mauro Rossi.

Mauro Rossi, 40 anni, nato a Nairobi (Kenia), guida alpina, maestro d'alpinismo, oltre all'attività professionale svolge un'intensa ricerca di vie nuove e di itinerari logici sia su ghiaccio che su roccia.



La guida alpina Mauro Rossi

Con una filosofia particolare dell'alpinismo ha realizzato svariate vie nuove sul massiccio del Monte Bianco, numerose prime salite nelle Gole di Gondo e nel Vallese, due vie su ghiaccio effimero e numerose altre impressionanti cascate di ghiaccio.

Nelle ventose montagne della Patagonia riesce ad aprire quattro nuovi stupendi itinerari.

Con il gruppo internazionale "Esprit d'Equipe" sale sul versante Nord dell'Everest sino a 8650 metri.

Nella primavera dell'89 raggiunge la vetta del Manaslu, 8163 metri. Poi, un duplice successo: raggiunge la vetta del Cho Oyu, 8201 metri e dopo solo dodici giorni quella del Shisha Pangma, 8046 metri per una via nuova sulla parete Nord. Tutti questi 8000 sono stati saliti senza ossigeno. Mauro Rossi è stato per sei anni consulente tecnico della ditta Seven.

Di se stesso dice:

"Sono nato e vissuto per 6 anni in Africa, la Terra delle Terre, luogo per eccellenza per il radicamento con il corpo e la materia.

Trasferitomi in Italia con i miei genitori, dopo alcuni anni sono giunto a Gravellona Toce dove sulle sue montagne circostanti e sulle rocce della palestra del rio dei Cavalieri, ho sviluppato la gioia ed il piacere del conoscermi attraverso l'arrampicata.

A tutt'oggi sono ancora appassionatamente affascinato dalla scoperta di una stalattite di ghiaccio mai vista o dai movimenti da fare per salire una roccia.

Ultimamente è come se stessi digerendo o per meglio dire rendendomi conscio di ciò che ho fatto e come l'ho fatto, e di ciò che ho ricevuto durante le spedizioni in Himalaya, in Tibet e sui massi di Gravellona.

Per me l'arrampicata, il camminare e lo stare in montagna, è uno stupendo sentiero per stare a contatto con me stesso, ma anche per trasmettere e condividere le proprie esperienze con chi vuole intraprendere la sua conoscenza.

SONO NENGAI-DEL-MARE E QUESTE SCOGLIERE MI APPARTENGONO ...

Tutti gli inverni Roys, la guida, trascorre i suoi giorni liberi e di lavoro sulle cascate ghiacciate, in freddi canaloni, salite invernali e gelidi bivacchi. Ma dopo una prima salita di un coluoir fantasma, mille metri di dislivello, ghiaccio vetroso e dodici ore di freddo, ha detto basta.

Quest'anno andrò a svernare e ad arrampicare al mare!!

In pochi giorni convince Cek, il suo cliente super classico, che a Finale, tra molti Riace in calzamaglia sgargiante, lui arrampica con il casco, i calzoni alla zuava e ... no, state tranquilli, usa le pedule.

Partono e già Roys, salendo in macchina, sente il profumo del mare.

Come campo base hanno scelto Sperlonga, dove Buccia, arrampicatore locale, li ospiterà.

Il primo giorno arrampicano sulle corte ma estreme vie di Sperlonga, con roccia magnifica e tagliente, dove Buccia e tutti i climber locali hanno profuso consigli e spiegazioni non solo a loro ma anche ad altri nordici calati come barbari assetati di sole e calore.

Ciao! Ci vediamo più tardi dal mozzarellaro! Grida Buccia. Dove? "Dal mozzarellaro, da Guido!" "Ahh! ...".

Eh, si, dovete sapere che a Sperlonga ci si ritrova non al Bar del Centro, ma dal mozzarellaro, che è pure chiromante. Tra una mozzarella, un passo di 6a, 7b+, sono chioppato due volte e un'insalata. Guido, ha ammalato Cek, grande sostenitore di chiromanti; o forse è stato il contrario!!

Guido, con la fisionomia e la parlata di un uomo d'altri tempi, che aveva rifiutato la predizione del futuro a personaggi famosi dello spettacolo perché senza appuntamento, sparisce con Cek in una stanza piena di arance, mozzarelle e ... il futuro.

"Buona questa birra, 6b, 7a, se non mangi la mozzarella, 6b/c, è un passo molto lungo, non puoi dire di essere stato a Sperlonga".

Domani, da veri classici, che amano le vie lunghe, anche difficili ma di ambiente, andiamo a Gaeta. "A Gaeta!?" Cek si sbiadisce ancora di più.

"Stai bene?" "Si, Siii ... ma c'è il mare e la grotta dei Saraceni!" "Si, pensa che ambiente!" "Ma ... sono stanco ... e ... " "Insomma, Cek, che

cavolo dici?” “Ma, sai, Guido mi ha premonito, stai attento all’acqua, alle onde e ai Saraceni!” Roys, dopo una lunga opera di persuasione, si addormenta soddisfatto. Domani sarà una giornata incredibile.

“Dai, scendi, vieni giù!” “Ma sarà buono il chiodo?” “Ma sì, l’ho controllato! E poi sono già sceso io in doppia” “Sì, ma ...” “Dai calati!”

Cek, titubante, si cala verso il mare e la grotta dei Saraceni.

“Oh, finalmente! Vedrai che combinazione di vie!” “No! No! Saliamo subito. Non vedi che il mare si agita?” “Eh sì, hai ragione. Saliamo”!

Roys sparisce subito dietro ad uno spigolo e si impegna, invece, nel lungo e caratteristico traverso di Hellzapoppin ad una decina di metri dal mare. Le protezioni sono un po’ aleatorie, tutti i chiodi sono arrugginiti e completamente fuori. Ribattili, Roys, e metti qualche nut o un friend per Cek. Alla sosta do il segnale e Cek parte.

Dalla corda lo sento esitante, poco sicuro. Avanza lentamente. Scfvam! Che onda! Mentre recupero, forse a causa del vicino penitenziario di Gaeta, mi ritorna in mente la storia di Papillon.

... Ormai vecchio nel fisico, riesce a fuggire dall’isola penitenziario sperduta nell’oceano, grazie ad una attenta osservazione della frequenza regolare di certe onde più grosse che riesce a sfruttare per sfuggire alla risacca e farsi portare al largo ...

“Hei, è vero!” Scfvam! Accidenti, il mare è sempre più agitato e l’onda di Papillon è sempre più grossa. Recupero la corda e sento Cek alla sua estremità sempre più esitante. Mancano solo dieci metri e poi potrò vederlo. “Attento! Attento, Cek!” Scfvam! Un’onda gigantesca, un colpo secco alla corda. Come quando pescavo nei torrenti di montagna e un’enorme trota vorace abboccava all’esca e dopo un colpo secco, recuperavo, recuperavo, ma non c’era più niente attaccato alla lenza.

“Cek! Cek!” Scfvam! Recupero velocissimo ... non c’è più nessuno all’altra estremità ... No, no, sento qualche piccolo colpo, una lieve resistenza. Scfvam! Un’onda gigantesca si abbatte ancora sulla scogliera. Sono tutto bagnato, ma nel pulviscolo di acqua e sale intravedo una figura che arrampica veloce e sicura.

“Ehi, Cek! L’acqua del mare ti fa arrampicare meglio e più veloce”.

Scfvam! Inzuppato, mi asciugo gli occhi. “Bravo Cek! Sei stato... ma ...” Nel turbinio di sale e acqua mi appare un’esile figura bionda. Intorno alla fronte e al capo, a mo’ di fascia, ha una piccola onda turchina.

“Sono Nengai-del-mare e questo tiro tocca a me ”! “Ma, Cek ... tu ...”

Vorrei replicare, ma non ne ho il tempo, perché la figura sta già arrampicando veloce, leggera. Va bene, almeno questo tiro difficile e con roccia marcia lo farò tranquillamente da secondo. Scfvam! Un’altra onda

1985 - Gaeta. Arrampicata sul...mare



di Papillon. Che strano, al suo passaggio, sotto le sue mani e i suoi piedi, mi pare che la roccia si modifichi.

Due colpi secchi. E' il segnale. Smonto tutto e parto. Pochi metri di arrampicata. "Ehi, Cek, non tirare ...". Mi guardo in faccia ... l'acqua di mare mi deve aver bloccato qualche rotellina.

L'arrampicata è superba. Nel diedro e più su non si muove un appiglio, è tutta marmorizzata, ruvida, eccezionale. Eppure doveva essere schifosa... Svolto lo spigolo e ... lei sta già arrampicando e io sono già autoassicurato. "Ehi, ma io ...". Mi affretto a farle sicurezza. Ad un tratto, sotto lo strapiombo, la vedo che incastra un pugno nella fessura e si riposa; guarda verso di me ... o verso il mare, sorride e riparte. La roccia al suo passaggio si è trasformata ora in piccole gocce e buchi rugosi e taglienti.

"Ehi, sono Roys, la guida, e il prossimo tiro tocca a me". Per un attimo la corda si ferma e mi cade tra i piedi.

"Ehi, Roys, questa volta l'hai fregata"!

La corda è ancora tesa e mi incita a salire. Entro nella nicchia della sosta e lei è già ripartita ed io autoassicurato. Riparto, ultimo tiro. Accidente Roys, ti sei fatto fregare ancora! Arrivo quasi alla sommità della scogliera, una macchia di verde e pochi metri mi separano da lei.

Salto la macchia e ... sono già autoassicurato, ma di lei neppure l'ombra. Vicino alla sosta trovo una strana fascia circolare color turchino. Incredulo mi sporgo sul precipizio: la vedo laggiù, lontana, agita un braccio.

Mentre la saluto grido "Sono Roys, la guida, e ... l'ultimo tiro toccava a me"!

Riesco a vederla ancora per un attimo, prima che l'onda di Papillon la rapisca come l'aveva portata.

Mauro Rossi

Istruttore Nazionale Sci Alpinismo Guido Mazzucchelli.

Guido Mazzucchelli, 42 anni, iscritto al CAI di Gravellona Toce dall'anno 1955. Istruttore nazionale di sci alpinismo dal settembre 1981. Dal maggio 1982 diventa maestro di sci, nel

dicembre 1988 entra a far parte della scuola sci Domobianca e dall'aprile 1990 nella Scuola Regionale di Sci Alpinismo.

UNA SCELTA DI VITA

Ho sempre desiderato viaggiare, conoscere, vedere, ascoltare. Le prime occasioni le ebbi attraverso il CAI, partecipando ai raduni alpinistici giovanili al Gran Sasso ed in Carnia al Monte Canin. Ricordo che tornai entusiasta, una passione in più per la montagna, nuovi amici, nuove idee; un filo conduttore che arrivando fino ad oggi, mi ha permesso di passare attraverso bellissime esperienze, anche di vita, dandomi la possibilità di realizzare sogni segreti, che materializzandosi nel corso degli anni mi hanno portato a diventare prima istruttore sezionale, poi nazionale, in seguito maestro di sci, infine elemento della scuola regionale di scialpinismo.

Importanti interessi che però volevano il loro tempo e il loro impegno e che, nel corso degli anni, mi allontanavano dalla vita attiva della sezione, complice, ad onor del vero, anche un diverso modo di vedere i vari aspetti della montagna, non sempre da me condivisi e non sempre dal consiglio accettati; ma questo fa parte delle regole, non sempre si può essere d'accordo.

Il misurarsi con nuove idee e progetti deve essere lo stimolo per migliorare ed ampliare le attività, il punto di arrivo è unico; tornare la sera a casa ed essere soddisfatti della giornata passata, il camminare per sentieri, il mettere a posto il rifugio, la scialpinistica difficile, l'arrampicata estrema, il corso di sci, la cena del corso, il fuoripista ... , quanti momenti di semplice e grande serenità. E' attraverso questi ed altri ancora che nel corso degli anni ho arricchito il mio bagaglio di valori, un insegnamento che mi porto appresso e che spero di aver trasmesso, almeno in parte, a tutti quei giovani e non che ho avuto il piacere di conoscere.

Ho il vanto di appartenere alla sezione di Gravellona Toce, ed anche se non direttamente, posso osservare attraverso gli occhi e le azioni di giovani capaci, con gli stessi valori che ci accomunano, che il lavoro continua, indirizzato verso quella realizzazione di sogni segreti che noi tutti abbiamo e che sempre inseguiamo.

Le sezioni del CAI devono essere un luogo per tutti coloro che chiedono ospitalità, che hanno a cuore l'amicizia, la natura, la passione per la montagna, valori per i quali vale la pena spendere la propria vita.

Guido Mazzucchelli

Istruttore Nazionale Sci Alpinismo Giancarlo Zucchi.

Giancarlo Zucchi, 40 anni, di Gravellona Toce, iscritto alla nostra sezione dal 1980, è diventato istruttore nazionale di sci alpinismo nel 1985.

Opera dallo scorso anno nei corsi intersezionali di sci alpinismo e alpinismo "Est Monte Rosa" con Verbania, Omegna, Baveno, Gravellona Toce, Stresa, finalizzati a far conoscere l'universo affascinante della "grande montagna" e viverla anche nei suoi aspetti più "glaciali".

IMMAGINI - SENSAZIONI - EMOZIONI

Grossi zaini muniti di gambe e braccia che si incamminano nella notte.

Luna che giocando a nascondino con le montagne, disegna strane e fantastiche forme di luce sul ghiacciaio.

Alba lenta e fredda che esce dalla notte, mentre le pareti diventano una eruzione di luce e di colore.

Pensieri colmi di sentimenti ed emozioni che si rincorrono liberi verso il loro orizzonte.

Porzioni di tempo intense e delicate che passano veloci, ma lasciano un segno a chi lo sa cogliere.

Recupero dell'essenza di uomo di fronte al più ampio contesto della natura, essenza spirituale che va oltre ogni dimensione materiale.

Ascesa e asceti.

Giancarlo Zucchi

Istruttore Regionale Sci Alpinismo Bruno Migliorati.

Bruno Migliorati, 52 anni, istruttore regionale di sci alpinismo dal 1980.

Dal 1963 è iscritto al CAI sezione di Gravellona Toce. Attualmente nell'ambito del sodalizio è istruttore di sci alpino I.S.A. e responsabile per le zone di Omegna, Valstrona e Alto Vergante del S.A.S.P. Soccorso Alpino Speleologico Piemontese.

Sollecitato dal Consiglio a raccontare la mia vita alpinistica, ho avuto qualche perplessità in merito; mi sono chiesto che cosa ho fatto di tanto importante che agli altri potesse interessare?

Riflettendo su questo mi è allora balenata l'idea di condividere con Voi i valori e le sensazioni che la montagna mi ha trasmesso: valori che educano, valori che formano, valori che uniscono.

Se è vero che gli uomini hanno conquistato le più grandi montagne, di sicuro la montagna ha conquistato me!

LA MONTAGNA

Ambiente tonificante, non soltanto perché l'aria è più pura e più viva che altrove, non soltanto perché il clima è più secco, più gradevole, più soleggiato, ma anche perché presenta all'uomo il quadro di una natura serena ed immutabile che costringe alla contemplazione e alla meditazione, che calma, riposa e tonifica al tempo stesso.

In montagna l'altitudine è tutto; governa il clima, determina la temperatura, la vegetazione, ed esige dalle piante e dagli uomini un adattamento preciso alla vita.



Alba in montagna

Essa innalza al di sopra delle nuvole le più grandi cattedrali della terra; se arresta lo sviluppo delle piante ne ravviva i colori; se può uccidere, può altresì creare una ragione d'essere ai sassi ed ai ghiacci.

Il mondo armonioso delle cime che emergono dai ghiacci, molto al disopra dei boschi e degli alpeggi è una natura indomita, selvaggia, inumana, di un vigore insolito. I pendii si innalzano fino alla verticale, le rocce si ergono in lame compatte e sembrano sfidare il cielo. La solitudine è totale, il sole cocente, il vento forte, la tempesta molto più temibile.

La montagna rappresenta un campo inesauribile di attività e fanno di essa uno dei luoghi prediletti per gli sport all'aria aperta: passeggiate sui fianchi delle vallate, campeggi spedizioni attorno o all'interno dei massicci.

La montagna si scopre poco a poco; mano a mano che l'appassionato si eleva, che l'equipaggiamento si affina, che gli orizzonti si allargano, il desiderio aumenta. Un bel giorno la cima di neve che brilla lassù, sfidando lo sguardo, esercita la tua attrazione, da gitante diventi alpinista.

Uscirai dai sentieri battuti, imparerai una tecnica speciale, semplice nei suoi principi, varia nelle sue risorse; la montagna ti offrirà un campo di gioco di una ricchezza e varietà inaspettate.

Ecco la cima facile e il belvedere famoso a cui si sale in poche ore col bastone in mano, ecco il colle che si attraversa da valle a valle e che separa due mondi simili e diversi, ecco i primi passi nella neve, il primo ghiacciaio, la prima roccia a picco che si scalerà sotto l'occhio esperto di un anziano, e lassù la grande e temuta montagna che si affronterà soltanto più tardi.

“Ad ognuno la propria montagna”. E' più importante la scelta che il mezzo, ma per colui che ha saputo scegliere, che ha potuto affidare i suoi primi passi a maestri sicuri e che ha saputo bilanciare le proprie possibilità e le proprie ambizioni la montagna non è quell'alpe omicida che troppo spesso ha turbato la mente di quanti non la conoscono.

Niente di stupefacente incontro nel fatto che tutti coloro che amano l'aria aperta abbiano pensato alla montagna non come un fine ma come un mezzo sia di espressione che di educazione.

EDUCAZIONE

Perché bisogna saper scegliere e dedicarsi; scegliere l'ora, il giorno, il buon itinerario, scegliere la montagna e i compagni, scegliere fra il desiderio e le proprie attitudini, tra l'audacia, la saggezza e la temerarietà: in poche parole bisogna imparare a conoscere

e a conoscersi; non è forse nella conoscenza di sé che si trova il fine di ogni educazione ? E meglio di ogni altra cosa la montagna insegna a studiare se stessi, perché più che altrove l'uomo deve mostrarsi a nudo, affrancarsi dai propri limiti, essere chiaro e franco verso se stesso.

Educazione; dal momento che l'uomo salendo la montagna non si è limitato a raggiungere la cima.

Un grazie di cuore a chi ha contribuito perché questa passione diventasse per me un senso di vita ...

a Dino Lanza - mio maestro elementare

a Franco Mazzucchelli - Presidente della nostra sezione

Bruno Migliorati

Accompagnatore Alpinismo Giovanile Silvia Anchisi.

Silvia Anchisi, 26 anni, aiuto Accompagnatore di Alpinismo Giovanile nel 1994 dopo aver seguito l'apposito corso organizzato dalle sezioni Est Monterosa; Accompagnatore di Alpinismo Giovanile nel 1995 dopo aver superato la selezione interregionale LPV e seguito il 6° corso LPV per AAG; Accompagnatore all'International Trekking U.I.A.A. 1995 svoltosi nelle valli dell'Ossola. Consigliere della sezione di Gravellona dal 1989.

... E QUEST'ANNO NON HO ANCORA IL BOLLINO !

Il primo "bollino" applicato alla mia tessera di riconoscimento del Club Alpino Italiano, Sezione di Gravellona Toce, risale a 10 anni fa, all'inverno 1987, quando per la prima volta partecipai, in qualità di allieva, al corso di sci alpino tenutosi in Val Formazza.

Ci iscrivemmo "in gruppo", mio padre Pietro, già ottimo sciatore e socio da molti anni, mia sorella Luisa, la vera principiante, ed io, che avevo già pestato neve qualche volta e mi arrangiavo a far le curve a spazzaneve.

Da quell'inverno non ho mai smesso di frequentare il gruppo di amici che si era creato nel corso delle domeniche passate sugli sci, ad acchiappare piattelli al volo ed a cercare di non fare troppi buchi sulla

pista. Ci divertimmo molto, ed imparammo anche a sciare! Per cui finito il corso ci ritrovammo tutti alla gara sociale di sci e poi alle gite in luoghi "mitici": Cervinia, La Thuile, Pila ...

Scioltasi la neve eccoci a far progetti di escursioni "estreme" con tanto di campeggio: traversata Devero-Formazza, vetta del Monte Giove ...

Andare in montagna mi era sempre piaciuto, i miei genitori mi ci avevano portata fin da piccola, seduta sopra lo zaino del papà, quando ancora non riuscivo a camminare, e l'ambiente di Veglia, Devero, della Formazza, non mi era affatto estraneo ed ostile.

A 16 - 17 anni, con tanti amici, la cosa era più divertente che mai!

Quando divenni maggiorenne mi fu proposto di candidarmi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Sezione. Lusingata dall'offerta accettai e venni eletta. Ero il Consigliere più giovane, ma non ebbi difficoltà ad integrarmi.

Il 1988 segnava il 40° anniversario di fondazione della Sezione gravellonese ed allora come oggi fervevano le iniziative per celebrare l'importante compleanno.

E' per me motivo d'orgoglio aver ricevuto l'invito a scrivere queste righe, anche e soprattutto perché molti giorni e molte amicizie della mia adolescenza resteranno legati alle attività della Sezione, alla quale devo anche la possibilità offertami di partecipare, con successo, al corso per "Accompagnatore di Alpinismo Giovanile LPV" svoltosi nel 1995.

Il conseguimento della qualifica di AAG mi ha permesso di conoscere e frequentare montagne un po' più lontane di quelle dell'Ossola, di stringere nuove amicizie, di imparare molto su storia, tecnica, evoluzione dell'alpinismo e di essere scelta come Accompagnatore ufficiale per l'Italia al Meeting U.I.A.A. 1995.

L'esperienza vissuta in occasione di quel trekking internazionale, che riuniva giovani alpinisti provenienti da ogni parte del mondo, è stata faticosa, ma assolutamente unica ed entusiasmante.

In questi ultimi anni il mio impegno fattivo si è purtroppo molto ridotto, ma sono ancora Consigliere della Sezione ed è con grande gioia che auguro al C.A.I. di Gravellona lunga vita e ...

BUON 50° COMPLEANNO !

Silvia Anchisi

